



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO
PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
E L'INTEGRAZIONE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
MCII 0002813 P-1.1.7 /Leg
del 12/09/2012



Onorevole
Aldo DI BIAGIO
Camera dei Deputati

Roma

Oggetto: interrogazione a risposta scritta n. 4-17090.

L'interrogazione in oggetto richiama l'attenzione del Governo su alcune questioni concernenti le adozioni internazionali e, in particolare, la Commissione per le adozioni internazionali da me presieduta in virtù della delega conferitami dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

La S.V. Onorevole chiede, in particolare, di conoscere se il Governo intenda incardinare l'Autorità centrale per le adozioni internazionali presso il Ministero degli affari esteri, in analogia con quanto previsto in alcuni Paesi europei come la Francia, inserendo in tal modo l'attività di adozione internazionale nel quadro delle politiche ed azioni di cooperazione allo sviluppo. Viene sottolineata, inoltre, la necessità di una riforma della legge sulle adozioni internazionali al fine di dare nuovo slancio alle medesime e di razionalizzare le attuali procedure. Al riguardo, la S.V. riterrebbe auspicabile che, nella ridefinizione amministrativa e organizzativa del sistema vigente in Italia, si traesse ispirazione dal modello francese.

La Commissione per le adozioni internazionali è l'Autorità centrale italiana preposta all'esecuzione della Convenzione de L'Aja del 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, ratificata dall'Italia con legge n. 476 del 1998.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO
PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
E L'INTEGRAZIONE

Per quanto concerne la proposta di riforma della Commissione per le adozioni internazionali, di cui la S.V. Onorevole auspica lo spostamento presso il Ministero degli affari esteri, mi preme sottolineare che l'incardinamento della Commissione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato il frutto di una precisa scelta del legislatore del 1998, in considerazione dei compiti di coordinamento rispetto alle attività dei vari Ministeri che hanno competenze nella materia e, in particolare: il Ministero degli affari esteri (per la stipulazione di convenzioni bilaterali, la documentazione necessaria per l'ingresso del minore in Italia, i controlli consolari sullo svolgimento delle adozioni all'estero), il Ministero dell'interno (inizialmente per il permesso di soggiorno, ora abolito, e per i controlli alla frontiera), il Ministero della giustizia (competenze degli organi giudiziari) e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (funzione sociale di protezione dell'infanzia e della famiglia).

In qualità di Autorità centrale, la Commissione per le adozioni internazionali ha il compito principale di garantire che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja. Tali principi sono: il principio di sussidiarietà, che prevede l'obbligo di privilegiare le possibili soluzioni alternative all'adozione internazionale nel paese di origine del minore; il principio di parità, in base al quale occorre che gli aspiranti genitori adottivi posseggano adeguati requisiti di idoneità e di capacità di adottare; il principio di reciprocità, che tende al riconoscimento automatico delle adozioni concluse in uno Stato aderente alla Convenzione, in tutti gli altri Stati membri.

Segnalo che nei principali Paesi europei, le Autorità centrali competenti per le adozioni sono in prevalenza incardinate presso i Ministeri della Giustizia o degli Affari sociali; solamente in Francia e negli Stati Uniti, il relativo Servizio si trova, rispettivamente, presso il Ministero degli affari esteri e il Dipartimento di Stato.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO
PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
E L'INTEGRAZIONE

Per quanto riguarda l'Italia, la scelta di inquadrare la Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata effettuata coerentemente con il carattere interministeriale delle sue competenze. Tale carattere si riflette nella composizione della Commissione di cui fanno parte, oltre che rappresentanti dei vari Ministeri, anche rappresentanti delle Regioni e degli enti locali.

Il Ministero degli affari esteri, che partecipa ai lavori della Commissione con un suo rappresentante, si adopera costantemente attraverso l'Amministrazione centrale e la rete all'estero, sia per il buon esito delle singole procedure di adozione, sia per facilitare le iniziative di cooperazione promosse e finanziate dalla Commissione, d'intesa con le Autorità centrali dei Paesi d'origine dei minori da adottare, seguendo altresì le dinamiche delle adozioni internazionali, l'assetto normativo, le prassi e le proposte di legge all'estero. La rete diplomatico-consolare, inoltre, collabora con gli Enti autorizzati relativamente alle attività di legalizzazione e controllo della documentazione, assistenza alle famiglie adottanti e rilascio dei visti agli adottandi, previa autorizzazione all'ingresso e alla permanenza in Italia del minore da parte della Commissione per le adozioni internazionali.

Le attività svolte dalla Commissione per le adozioni internazionali nel corso degli anni hanno portato a concreti risultati e a successi sia sul piano interno che internazionale. Tale circostanza è confermata dai dati trasmessi dagli Uffici dai quali emerge che l'Italia è, attualmente, il primo Paese europeo per numero di accoglienza di minori, secondo nel mondo solo agli Stati Uniti d'America.

Nonostante si verifichi, in generale, una riduzione del numero delle adozioni internazionali – come segnalato anche dalla S.V. Onorevole – in Italia il numero delle adozioni è aumentato progressivamente fino al 2010 e, successivamente, è rimasto costante.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO
PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
E L'INTEGRAZIONE

Le informazioni acquisite dagli Uffici evidenziano che il modello francese non è stato in grado di evitare la fortissima riduzione del numero di adozioni realizzate dai cittadini francesi nel 2011 rispetto a quelle del 2010 (1995 adozioni nel 2011 rispetto alle 3504 del 2010; nei medesimi anni, in Italia sono state realizzate rispettivamente 4022 e 4129 adozioni e, quindi, nel 2011 in Italia sono state realizzate più del doppio delle coeve adozioni francesi).

Inoltre, nel corso degli anni, la Commissione per le adozioni internazionali ha costruito e sviluppato un sistema di relazioni internazionali così forte da essere considerata ormai uno degli interlocutori più importanti del Segretariato della Conferenza de L'Aja e delle Autorità centrali dei Paesi ratificanti, attraverso una collaborazione intensa ed efficace con il Ministero degli affari esteri.

La Commissione ha svolto un'intensa attività di relazione con i Paesi d'origine che ha portato il numero degli Stati in cui si realizzano adozioni da 34, quali erano nel 2001, a 60 nel 2009, con una crescita costante del numero di adozioni realizzate, a fronte del massiccio calo che si è registrato negli altri Paesi d'accoglienza. Mi pare di poter affermare che anche solo questi dati confermino l'efficacia dell'azione della Commissione e la validità della scelta di mantenere il suo incardinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Andrea Riccardi